



Amicizie dal passato: la mia amica Zazà

Simone de Beauvoir – Scrittrice francese, 1908-1986

Il brano che segue tratta dell'amicizia fra coetanee. Esso appare interessante non solo perché mostra il punto di vista dell'autrice – una famosa filosofa del Novecento – ma anche perché permette di osservare come sono cambiati i rapporti di amicizia nel tempo.

IDEA CHIAVE

Una sana competizione fra amiche è positiva.



PUNTI CHIAVE

- ✓ Zazà, l'amica della protagonista, è un'ottima persona che condivide con la narratrice molte esperienze di vita.
- ✓ Chiacchiere e confronti costruttivi con Zazà permettono alla protagonista di crescere e diventare più matura.

Il giorno in cui entrai in quarta-prima¹ – ero ormai sui dieci anni – il posto accanto al mio era occupato da una bambina nuova: una brunetta dai capelli corti. Si chiamava Elizabeth Mabile, e aveva la mia età. I suoi studi, cominciati in famiglia, erano stati interrotti da un grave incidente: in campagna, mentre stavano cuocendo delle patate, le si era appiccato il fuoco all'abito; aveva riportato un'ustione di terzo grado² alla coscia che l'aveva fatta urlare per notti e notti. Era dovuta restare a letto per un anno intero; sotto la gonna pieghettata, la carne era ancora tutta raggrinzita.

A me non era mai accaduto nulla di così importante. La mia nuova compagna mi parve subito un personaggio. Il suo modo di parlare con le insegnanti mi sbalordì; la sua naturalezza contrastava con la voce costruita delle altre compagne. Nella settimana che seguì mi conquistò totalmente: **scimmiottava** in modo meraviglioso l'insegnante Bodet e tutto quello che diceva era interessante o strano.

Nonostante le lacune dovute al suo ozio forzato, Elizabeth si piazzò ben presto tra le prime della classe anche se in componimento io la battevo di misura³.

MILLE NUOVE PAROLE



scimmiottare: imitare in modo scherzoso.

1. **quarta-prima:** quarta elementare, prima classe di un ciclo superiore.
2. **ustione di terzo grado:** bruciatura di notevole gravità.
3. **in componimento io la battevo di misura:** la protagonista-narratrice si dice più brava dell'amica nello scrivere testi.

MILLE NUOVE
PAROLE

emulazione: desiderio di uguagliare o superare in qualità qualcuno.

sgomento: sbigottito.

forsennato: agitato.

redatto: scritto.

L'emulazione che sorse tra noi piacque alle insegnanti, che incoraggiarono la nostra amicizia. Ormai ci chiamavano le due inseparabili.

Elizabeth e io fummo autorizzate ad andare a giocare l'una in casa dell'altra. La prima volta che andai a Rue de Varennes⁴ mia sorella mi accompagnò e restammo tutt'e due sgomente.

Elizabeth – che nell'intimità era chiamata Zazà – aveva una sorella e un fratello più grandi e sei, tra fratelli e sorelle, più piccoli di lei, oltre una moltitudine di cugini e di piccoli amici. Correavano, saltavano, si picchiavano, si arrampicavano sui tavoli, rovesciavano i mobili, gridando. Alla fine del pomeriggio, la signora Mabile⁵ entrava nel salotto, rimetteva in piedi una sedia, asciugava sorridendo una fronte sudata; io mi stupivo della sua indifferenza ai bernoccoli, alle macchie, ai piatti rotti: non si arrabbiava mai. Non mi piacevano molto quei giochi forsennati e spesso anche Zazà se ne stancava. Andavamo a rifugiarsi nello studio del signor Mabile e, lontane dal tumulto, ci mettevamo a parlare. Era un piacere nuovo. I miei genitori mi parlavano e io parlavo loro, ma non conversavamo; tra mia sorella e me non c'era la distanza necessaria per uno scambio.

Con Zazà facevo vere conversazioni, come papà con la mamma, la sera. Parlavamo dei nostri studi, delle letture, delle compagne, dei professori, di ciò che sapevamo del mondo: mai di noi stesse. Mai i nostri colloqui diventarono confidenze. Non ci permettevamo alcuna familiarità. Ci davamo cerimoniosamente del voi⁶ e non ci baciavamo se non per lettera.

A Zazà piacevano i libri e lo studio al pari di me; in più, lei era dotata di una quantità di capacità che a me mancavano. A volte, quando arrivavo in Rue de Varennes, la trovavo occupata a confezionare dei sabbiati⁷, dei caramellati; infilzava con un uncinetto degli spicchi d'arancia, dei datteri, delle prugne e li immergeva in una casseruola dove cuoceva uno sciroppo che odorava di aceto caldo: i suoi canditi sembravano usciti da una confetteria. Ogni settimana poligrafava⁸ da sé, in una decina di esemplari, una cronaca familiare redatta da lei stessa e che era dedicata alle nonne, zii e zie assenti da Parigi; la vivacità dei suoi racconti e la sua bravura nel fabbricare qualcosa che somigliava

4. **Rue de Varennes:** via di Parigi in cui abitava Elizabeth.

5. **signora Mabile:** è la madre di Zazà, che la protagonista-narratrice presenta come una donna dolce e molto calma.

6. **Ci davamo cerimoniosamente del voi:** in passato, anche tra persone appartenenti alla stessa famiglia o tra amici, era abitudine usare il voi, come segno di rispetto. Oggi, invece, ci si limita a usare il lei con persone con cui non si è in confidenza.

7. **sabbiati:** biscotti di pasta frolla.

8. **poligrafava:** riproduceva in più copie, utilizzando il poligrafo, una macchina tipografica un tempo usata per la riproduzione di un numero limitato di copie di scritti o disegni tracciati con un inchiostro speciale.

MILLE NUOVE
PAROLE

mingherlino: esile.

disinvoltura: tranquillità, sicurezza.

riprovazione: rimprovero.

a un vero giornale erano oggetto di grande ammirazione per me. Prese alcune lezioni di piano con me, ma ben presto mi passò avanti. Benché **mingherlina**, sapeva fare mille prodezze ginnastiche.

Al principio della primavera, la signora Mabilie ci condusse tutt'e due in un sobborgo fiorito – credo a Nanterre. Zazà fece la ruota sull'erba, la spaccata e ogni sorta di capriole; si arrampicava sugli alberi e si sospendeva ai rami coi piedi.

In ogni circostanza dava prova di una **disinvoltura** che mi stupiva. A dieci anni andava per la strada da sola.

Un anno, durante un saggio di pianoforte, si permise un'audacia che rasentò lo scandalo. La sala delle feste era gremita. Nelle prime file, le allieve agghindate nei loro più bei vestiti, arricciate, ondulate, con nastri nei capelli, aspettavano il momento di esibirsi. Dietro di loro erano sedute le professoresse e le sorveglianti, in blusa di seta e guanti bianchi. Più indietro sedevano i genitori e i loro invitati. Zazà, vestita d'azzurro, suonò un pezzo che sua madre giudicava troppo difficile per lei, che di solito ne massacrava qualche parte; questa volta lo eseguì senza sbagli, dopodiché, gettando alla madre un'occhiata trionfante, le mostrò la lingua.

Le bambine fremettero sotto i loro boccoli e la faccia di quelle signorine s'irrigidì di **riprovazione**; ma quando Zazà scese dal palco, la mamma la baciò con tanta gaiezza che nessuno osò rimproverarla. Ai miei occhi quest'episodio la circonfuse di gloria⁹. Sottomessa com'ero alle leggi, alle consuetudini, ai pregiudizi, amavo tuttavia le cose nuove, sincere, spontanee. La vivacità e l'indipendenza di Zazà mi affascinavano. Zazà era la mia migliore amica: non c'era nient'altro da dire.

(Adattato da S. de Beauvoir, *Memorie di una ragazza perbene*, Einaudi, Torino, 1982)

9. Ai miei occhi quest'episodio la circonfuse di gloria: agli occhi della protagonista-narratrice, Zazà uscì da quell'episodio come una vincitrice.

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. Dove avviene il primo incontro tra l'autrice e Zazà?
 - a. A casa di altre amiche.
 - b. Al centro sportivo.
 - c. A scuola.

2. Qual è il vero nome di Zazà?
-

3. L'autrice del racconto è anche la protagonista?

- a. Sì.
- b. No.

4. Quali fra gli atteggiamenti di Zazà, elencati di seguito, conquistano la protagonista-narratrice?

- a. Il modo di abbigliarsi e parlare.
- b. Il modo di parlare con le insegnanti.
- c. Il modo di relazionarsi con le compagne.
- d. La naturalezza nel parlare.
- e. Il modo di scimmiottare l'insegnante.
- f. Il portamento.

COMPETENZE TESTUALI

5. Le insegnanti definiscono le amiche «le due inseparabili» e incoraggiano la loro amicizia. Per quale motivo?

.....

6. Quando l'autrice si reca per la prima volta nella casa di Zazà si meraviglia per:

- a. la confusione che regna in quella casa, generata da fratelli, sorelle e cugini.
- b. l'arredamento antico.
- c. la presenza di molta servitù.

7. Dove si rifugiano le amiche quando vogliono stare un po' sole a parlare?

.....

8. Durante il saggio di pianoforte, Zazà compie un gesto che sorprende la protagonista-narratrice e le insegnanti. Quale?

- a. Guarda la mamma e le manda un bacio.
- b. Guardando sua mamma, smette di suonare.
- c. Guarda la mamma e le mostra la lingua.

9. La narrazione dei fatti è:

- a. molto generica.
- b. dettagliata e ricca di particolari.
- c. ricca di azioni e vicende.

COMPETENZE LESSICALI

10. Fra i verbi che seguono indica quali sono i sinonimi del verbo *scimmiottare*.

imitare – copiare – vestire come una scimmia – scherzare – ammirare



- 11. Che cosa significa la frase «Non ci permettevamo alcuna familiarità»?**
- Le due ragazze non provano affetto l'una nei confronti dell'altra.
 - Le due ragazze diventano grandi amiche e si confidano anche i segreti più nascosti.
 - Le due ragazze non si prendono nessuna libertà l'una nei confronti dell'altra.
- 12. L'autrice afferma che Zazà «si permise un'audacia che rasantò lo scandalo». Un'azione quando si definisce scandalosa?**
- Quando può essere offensiva per qualcuno.
 - Quando ci si burla di qualcuno.
 - Quando non rispetta le persone anziane.

PRODUZIONE

- 13. Anche a te è capitato di emulare un amico o un'amica? Se è successo, racconta in un breve testo narrativo in quale ambito e come ti sei sentito/a.**
- 14. Nel testo si dice che le due amiche parlano degli studi, dei professori, delle compagnie ma mai di loro stesse. Anche tu, come loro, ritieni sia giusto non farsi delle confidenze? Fra amici di che cosa parlate? Racconta in un breve testo scritto.**